

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

605^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-14

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 15-20

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 21-29

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Svolgimento:	
PRESIDENTE	1, 2, 3 e <i>passim</i>
LONGHI (<i>DS-U</i>)	2, 3
VALENTINO, <i>sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	2, 3, 5
BARATELLA (<i>DS-U</i>)	4
VITALI (<i>DS-U</i>)	7
BOSI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	8
MALABARBA (<i>Misto-RC</i>)	11, 12
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 18 MAGGIO 2004	13
<i>ALLEGATO A</i>	
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Interpellanza sulla perquisizione effettuata nell'abitazione del senatore Taviani	15
Interpellanza sulla casa circondariale di Busto Arsizio	15
Interpellanza sull'evasione di detenuti dalla casa circondariale di Rimini	17
Interrogazione sul provvedimento di liberazione condizionale nei confronti di Giuseppe Valerio Fioravanti	Pag. 18
Interrogazione sull'impiego di proiettili all'uranio impoverito nei Balcani	19
<i>ALLEGATO B</i>	
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO E TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE	
Presentazione di relazioni	21
DISEGNI DI LEGGE	
Trasmissione dalla Camera dei deputati	21
Annunzio di presentazione	21
Presentazione di relazioni	22
GOVERNO	
Richieste di parere su documenti	22
Trasmissione di documenti	22
CORTE DEI CONTI	
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	23
INTERROGAZIONI	
Annunzio	13
Interrogazioni	23
Da svolgere in Commissione	29

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interpellanza 2-00010 sulla perquisizione effettuata nell'abitazione del senatore Taviani.

LONGHI (*DS-U*). Lamenta il ritardo con cui il Governo risponde all'interpellanza risalente a circa tre anni fa ed evidenzia come la perquisizione effettuata presso l'abitazione del senatore Taviani nel giorno del suo funerale, secondo quanto riportato da notizie di stampa, rappresenta un atto offensivo nei confronti di un protagonista della Resistenza e di un padre della Costituzione. Chiede di conoscere le modalità e gli obiettivi della perquisizione nonché i soggetti che l'abbiano eseguita.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Dolendosi per il ritardo con cui si giunge alla risposta, comunica che, secondo la Procura della Repubblica presso il tribunale di Brescia interpellata al riguardo, nessuna perquisizione è stata ordinata ed eseguita presso l'abitazione del senatore Taviani, come peraltro risulta da successive precisazioni del figlio Giuseppe, riportate dalla stampa. La Procura ha precisato di avere emesso in data 21 giugno 2001, nell'ambito del procedimento penale concernente la strage di piazza della Loggia a Brescia, un decreto di sequestro dei diari del senatore e che l'esecuzione del decreto è stata operata nella

massima correttezza presso l'abitazione romana del defunto senatore Taviani ma senza esito, essendo stato il documento acquisito in data successiva presso la casa editrice Il Mulino.

LONGHI (*DS-U*). Si dichiara soddisfatto della risposta, pur evidenziando la scarsa sensibilità di chi ha disposto il sequestro.

PRESIDENTE. Comunica che il senatore Peruzzotti ha trasformato le interpellanze nn. 2-00304 e 2-00362 in interrogazioni a risposta scritta. Segue l'interrogazione 3-01452 sul carcere di Rovigo.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Stante l'ineadeguatezza dell'istituto penitenziario di Rovigo e l'impossibilità di realizzare un ampliamento, nell'ambito del programma di edilizia penitenziaria è stata prevista la costruzione di una nuova struttura, collocata al quarto posto delle priorità tra le opere finanziate nell'anno 2004. Tuttavia, stante la riduzione degli stanziamenti operata dalla legge finanziaria 2004, il comitato paritetico, che si riunirà breve, dovrà rimodulare gli interventi programmati per il corrente anno. Quanto all'interruzione dell'energia elettrica verificatasi nella giornata del 29 febbraio scorso, risulta che il gruppo elettrogeno non era in effetti utilizzabile e che ne è stata programmata la sostituzione da parte del competente provveditorato.

BARATELLA (*DS-U*). Si dichiara insoddisfatto della risposta in considerazione della situazione molto grave in cui versa il carcere di Rovigo dal punto di vista della fatiscenza degli immobili e della conseguente sicurezza, come evidenzia il mancato funzionamento del gruppo elettrogeno. Richiama pertanto l'attenzione sulla necessità di nuova struttura carceraria nel Nord Est.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01551 sul provvedimento di liberazione condizionale di Giuseppe Valerio Fioravanti.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il provvedimento di liberazione condizionale in favore di Giuseppe Valerio Fioravanti è stato disposto dal Tribunale di sorveglianza di Roma corredato di valutazioni rigorose, stante la gravità dei reati ad egli addebitati. In particolare, si è tenuto conto della fruizione di permessi premio a partire dal 1998; dell'intrattenimento di rapporti epistolari personali con alcuni familiari delle vittime dei reati commessi; dell'ammissione al lavoro all'esterno a partire dal 1999 presso l'associazione Nessuno tocchi Caino, con conseguenti spostamenti sul territorio nazionale senza incorrere in rinvii da parte delle autorità proposte ai controlli; delle relazioni psicologiche intervenute negli anni da parte degli operatori degli istituti carcerari, da cui emerge la riabilitazione a livello comportamentale e sociale pur rilevando la resistenza ad un alleggerimento delle responsabilità sul piano personale; infine, delle dichiarazioni provenienti dal responsabile dell'as-

sociazione citata e da personaggi pubblici del mondo della politica, del giornalismo e della cultura, che hanno testimoniato stima e apprezzamento nei confronti dell'impegno e del senso di responsabilità del Fioravanti. Sotto il profilo delle obbligazioni civili derivanti da reati, egli ha peraltro provveduto al pagamento delle spese processuali di alcuni procedimenti mentre ha ottenuto la remissione dei debiti derivanti da altri procedimenti in ragione delle condizioni patrimoniali.

VITALI (*DS-U*). Si dichiara insoddisfatto della risposta, tenuto conto che Giuseppe Valerio Fioravanti ha subito sei condanne all'ergastolo, di cui una per la strage alla stazione di Bologna. Peraltro non sembrano riscontrarsi i requisiti previsti dal codice penale per l'ammissione alla liberazione condizionale sotto il profilo del sicuro ravvedimento, considerato che Fioravanti non ha mai chiesto perdono ai familiari delle vittime, e dell'adempimento delle obbligazioni civili nascenti dai reati. Inoltre, risulta presso il Tribunale di Roma una denuncia risalente al 1997 per omessa testimonianza da cui avrebbe dovuto conseguire la sospensione del beneficio. Sollecita pertanto un'ispezione ministeriale presso il tribunale di sorveglianza di Roma.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01296 sull'impiego di proiettili all'uranio impoverito nei Balcani.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. La Commissione Mandelli, dopo aver effettuato uno studio epidemiologico di tipo retrospettivo sui militari impegnati in Bosnia e Kosovo tra il 1995 e il 2001 e sulla letteratura scientifica, ritiene non sia desumibile in modo scientificamente certo alcuna correlazione fra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgenza del linfoma di Hodgkin ed ha raccomandato di sottoporre a soggetti impegnati nelle aree balcaniche un monitoraggio a lungo termine in relazione all'eventuale insorgenza di patologie neoplastiche. Gli accertamenti sanitari, estesi anche ai militari impegnati in aree diverse dalla Bosnia e dal Kosovo, sono stati disciplinati con apposito protocollo, che prevede una visita medica preliminare e indagini di laboratorio effettuate con cadenza periodica successivamente al rientro e per la durata di cinque anni; sarà cura del Ministero della difesa trasmettere al Parlamento i risultati di tali analisi, appena saranno elaborati dall'apposito Comitato scientifico. Infine, il Ministero ha avviato un complesso progetto di ricerca scientifica, mai realizzato precedentemente a livello mondiale, finalizzato all'accertamento dei livelli di uranio e di altri elementi potenzialmente tossici presenti in campioni biologici di militari impiegati in operazioni internazionali.

MALABARBA (*Misto-RC*). Mentre muoiono di leucemia militari impegnati in operazioni internazionali e civili che abitano in prossimità dei poligoni di tiro e nascono bambini malformati, indigna una risposta del Governo inferiore al livello minimo di decenza. Nonostante il Ministero

della difesa fosse a conoscenza sin dal 1993 dei danni provocati dall'uranio, la prima disposizione precauzionale è stata adottata solo nel 1999, mentre l'attuale Governo ha addirittura tagliato i finanziamenti alla Croce rossa italiana per curare gratuitamente in Italia i bambini di Sarajevo malati di leucemia. I controlli previsti dal protocollo non vengono effettuati, o comunque sono realizzati su campioni troppo ampi e non significativi; in ogni caso la relazione della Commissione Mandelli non esclude la possibilità di tali rischi e chiede ulteriori approfondimenti. Sono numerosi i fatti che dimostrano la non volontà del Governo di sostenere la ricerca della verità, dalla rimozione dall'incarico di chi vuole approfondire all'abbandono anche finanziario dei militari ammalati. Per questo, in attesa che divenga legge la proposta di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta, bisogna ribadire con forza che il riutilizzo dell'uranio per i proiettili è la causa della diffusione di queste patologie.

PRESIDENTE Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito. Dà quindi annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno per le sedute del 18 maggio.

La seduta termina alle ore 16,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bosi, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Grillotti, Liguori, Mancino, Mantica, Marano, Moncada, Pirovano, Saporito, Sestini, Siliquini, Specchia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Acciarini, Ascutti, Betta, Bianconi, Franco Vittoria, Servello e Valditara, per attività della 7^a Commissione permanente; Salini, per attività della 12^a Commissione permanente; Brignone, Forcieri, Gubetti e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00010 sulla perquisizione effettuata nell'abitazione del senatore Taviani.

Ha facoltà di parlare il senatore Longhi per illustrare tale interpellanza.

LONGHI (*DS-U*). Voglio intanto ringraziare il Sottosegretario per la disponibilità dimostrata; tuttavia, non posso valutare positivamente l'efficienza del Governo in quanto la mia interrogazione risale a circa tre anni fa, e quindi ritengo che sarebbe doveroso da parte del Governo dare risposte più tempestive.

La mia interpellanza si riferisce al giugno 2001, quando morì il senatore Paolo Emilio Taviani, la cui camera ardente fu allestita qui in Senato. Da notizie di stampa, si è saputo che il 20 giugno vi sarebbe stata una perquisizione nell'abitazione del senatore, proprio nel giorno in cui si svolgevano i funerali a Genova.

Paolo Emilio Taviani è stato uno dei padri della nostra Costituzione, ha fatto la lotta antifascista, è stato un protagonista. E perciò credo che tale perquisizione sia stata un oltraggio alla sua memoria.

Vorrei sapere innanzitutto se il Ministro sia a conoscenza dell'accaduto, chi ha effettuato la perquisizione, chi le ha disposte, cosa si cercava e che cosa è stato trovato; inoltre, per quale fine è stata compiuta questa perquisizione, che reputo un atto grave.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, mi dolgo per il ritardo con il quale si risponde ad un'interpellanza che avrebbe certamente meritato maggiore attenzione e una risposta più tempestiva.

La procura della Repubblica di Brescia, che è stata interessata, ha riferito che nessuna perquisizione è stata ordinata, e quindi eseguita, presso l'abitazione del defunto senatore Paolo Emilio Taviani.

Del resto, da notizie di stampa intervenute successivamente alla presentazione dell'atto di sindacato ispettivo in questione, si apprende che lo stesso Giuseppe Taviani, figlio del predetto senatore, parlando a nome della famiglia, avrebbe smentito la notizia, diffusa in un primo tempo, di perquisizioni effettuate nell'abitazione del padre nel giorno dei suoi funerali.

La predetta procura ha precisato di avere emesso, in data 21 giugno 2001 (nell'ambito del procedimento penale n. 91/97 Mod. 21, concernente la strage consumata il 28 maggio 1974 in piazza della Loggia a Brescia), decreto di sequestro, finalizzato all'acquisizione della bozza del testo redatto dal predetto senatore, avente ad oggetto i «diari» del senatore Taviani elaborati nel corso della sua vita politica.

La stessa procura ha altresì aggiunto che il provvedimento è stato imposto dalle esigenze del procedimento in questione, avuto riguardo a ta-

lune anticipazioni più volte manifestate dal senatore Taviani circa la rilevanza del materiale in questione nel contesto delle indagini aventi ad oggetto la cosiddetta strategia della tensione.

L'ufficio inquirente ha, infine, fatto presente che l'esecuzione del decreto, affidata ai carabinieri ROS del reparto antieversione di Roma, è stata concretamente operata con la massima correttezza da un maggiore e da tre marescialli, i quali, il giorno 21 giugno 2001, si sono presentati presso l'abitazione romana del defunto parlamentare, ma senza esito, avendo i familiari del senatore Taviani negato qualsiasi utile conoscenza del luogo di custodia del memoriale.

Il documento, infatti, non consegnato nella circostanza, è stato acquisito soltanto in data 27 giugno 2001 dai carabinieri ROS della sezione anticrimine di Bologna presso la casa editrice «Il Mulino», cui era stato recapitato il precedente 26 giugno da Paolo Taviani, altro figlio del defunto senatore.

LONGHI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGHI (DS-U). Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto della risposta, anche se tardiva. Reputo comunque che vi sia stata poca sensibilità da parte di chi ha ordinato il sequestro in quell'occasione.

PRESIDENTE. Il senatore Peruzzotti ha comunicato di voler trasformare le interpellanze 2-00304 e 2-00362 in interrogazioni a risposta scritta.

Segue pertanto l'interrogazione 3-01452 sul carcere di Rovigo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. La casa circondariale di Rovigo, la cui costruzione risale al 1880, ha una capienza regolamentare di 32 uomini e 34 donne e una capienza tollerabile di 45 uomini e 34 donne. Presso tale istituto risultano al momento presenti 69 uomini e 18 donne.

L'istituto, situato nel centro storico, presenta problemi di accessibilità e sicurezza; pertanto, non vi è possibilità di ampliare l'attuale struttura e gli spazi risultano dunque ristretti, sia per i detenuti che per il personale. Sono stati comunque realizzati lavori di manutenzione e ristrutturazione delle docce e delle sezioni detentive.

Relativamente all'interruzione dell'energia elettrica, verificatasi in tutto il territorio delle Province di Rovigo e Ferrara e causata da fenomeni meteorologici che hanno provocato la rottura dei tralicci, secondo quanto comunicato dalla direzione, la corrente è mancata presso l'istituto dalle ore 9 alle ore 13,30 del 29 febbraio ultimo scorso. Il gruppo elettrogeno non era in effetti utilizzabile, in quanto, non essendo riparabile, necessita

della completa sostituzione, che è stata già programmata dal competente provveditorato entro l'anno in corso.

Si fa presente, infine, che è prevista, nell'attuale programma di edilizia penitenziaria, la costruzione di una nuova struttura in sostituzione dell'attuale. Nella seduta del 19 febbraio 2003 il Comitato paritetico per l'edilizia penitenziaria, nel fissare un nuovo ordine prioritario degli interventi, ha valutato positivamente l'inserimento dell'opera fra quelle finanziate nell'anno 2004 e, conseguentemente, nell'attuale programma di realizzazione della nuova struttura, è collocata al quarto posto delle priorità. L'area è stata scelta dall'apposita commissione il 17 dicembre 2002.

Tuttavia, si sottolinea che la legge finanziaria 2004 ha rimodulato gli stanziamenti, riducendo il finanziamento del 2004 da 327.950.000 di euro a 127.950.000 di euro e rinviando i restanti 200.000.000 di euro al 2005. Dovrà pertanto procedersi, nell'ambito del Comitato paritetico che si terrà a breve, alla rimodulazione degli interventi programmati per il corrente anno e alla contestuale definizione di quelli che saranno avviati nel 2004.

BARATELLA (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARATELLA (DS-U). Signor Presidente, sono insoddisfatto della risposta del Sottosegretario, anche se me l'aspettavo. La situazione non è soltanto grave come denunciano i numeri che lei ha segnalato, per cui rispetto ai 45 posti di capienza massima la media si colloca ormai intorno alle 70 unità, ma il fatto che vi sia stata un'interruzione di corrente elettrica e che non funzioni ormai da tre anni il gruppo elettrogeno la dice lunga sullo stato della sicurezza di quel carcere. La mancanza di energia elettrica significa che elementari dotazioni di sicurezza non sono in funzione, con disagio sia per gli agenti che per i detenuti.

Inoltre, per quanto riguarda la classificazione delle opere, anche se nella legge finanziaria di quest'anno tra le carceri finanziate non risulta quello di Rovigo, come lei ha doviziosamente spiegato per quanto riguarda le cifre, ciò non toglie che, per quanto riguarda il Nord-Est in particolare, in cui la carenza di carceri è assoluta, è necessaria l'istituzione di un nuovo carcere con un numero adeguato di posti per i detenuti e soprattutto che assicurino condizioni più umane di quelle attuali.

In proposito, ringrazio la polizia penitenziaria perché durante le numerose visite che ho fatto nel carcere di Rovigo ho potuto notare che solo grazie alla disponibilità degli agenti è possibile assicurare un tenore di vita quasi umano. Per il resto, il carcere non solo è assolutamente inadeguato nel dare risposte a chi si trova lì ma soprattutto per quanto riguarda la localizzazione dell'intero Nord-Est.

I progetti e i programmi, da realizzare nell'ambito di un *project financing*, sono possibili e mi meraviglia che il Governo, dopo tante dichiarazioni volte a sottolineare che le voci di spesa da destinare alle carceri avrebbero dovuto servire per rendere più umana la vita dei detenuti e an-

che per raccogliere, purtroppo, tutte le situazioni di criminalità esistenti nella Regione Veneto, in particolare nel Nord-Est, non abbia ancora dato una risposta concreta e positiva.

Non posso che dolermene e, per quanto è possibile, le chiedo di riferire al Ministro competente o a chi sulla situazione delle carceri dovrebbe assumere decisioni più concrete. È dal 2001 che il nuovo carcere ha la possibilità di essere realizzato ma ancora non è accaduto nulla. In ogni caso, la ringrazio per la sua risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01551 sul provvedimento di liberazione condizionale di Giuseppe Valerio Fioravanti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Con riferimento all'interrogazione in discussione faccio presente, in primo luogo, che il provvedimento di liberazione condizionale in favore di Giuseppe Valerio Fioravanti è stato adottato non dal magistrato di sorveglianza, ma disposto dal tribunale di sorveglianza di Roma, organo giudiziario collegiale, in contraddittorio con le parti.

Come evidenziato dal presidente di quel tribunale compulsato dal Ministero, i motivi posti a base della decisione forniscono risposta ai quesiti e alle doglianze espresse dai senatori interroganti.

Nel provvedimento, emesso il 31 marzo ultimo scorso, è stato rilevato, innanzitutto, che il Fioravanti ha espiato oltre 26 anni di pena (previsti per l'ammissibilità dell'istanza) e che il ravvedimento – requisito essenziale per dare ingresso all'istanza medesima – doveva essere valutato con particolare rigore, visti i gravissimi reati a lui addebitati ed avere ad oggetto tutto il suo lungo percorso penitenziario.

È stato considerato, pertanto, che il detenuto aveva iniziato a fruire dei permessi premio nel 1998, a seguito di provvedimento di concessione del magistrato di sorveglianza di Roma in data 2 ottobre 1998 che, tra l'altro, nella circostanza aveva testualmente affermato che «all'esito di un lungo e complicato lavoro di rielaborazione intrapsichica condotto anche con la psicologa del carcere il Fioravanti ha preso coscienza delle enormi responsabilità umane e del dolore cagionato in nome di un'ideologia di eversione ed ha iniziato una corrispondenza epistolare con alcuni parenti delle vittime. Conseguenziale e reale appaiono l'impegno e l'interesse evidenziati da tempo nella collaborazione ed attività assistenziali con organizzazioni di volontariato (...) collaborazione che appare espressione di una maturazione di personalità e del perseguimento di nuovi ideali di vita».

Dalla documentazione prodotta, il tribunale ha rilevato che nel corso degli anni il detenuto ha intrattenuto rapporti epistolari e personali con alcuni familiari delle vittime dei reati da lui commessi, rapporti sfociati in taluni casi con la riconciliazione (come nel caso della vedova del brigadiere di pubblica sicurezza Francesco Evangelista), mentre non ha avuto

seguito il tentativo di un contatto con i familiari delle vittime della strage di Bologna effettuato con una missiva scritta insieme alla moglie Francesca Mambro.

Nel 1999 il detenuto è stato ammesso a fruire del lavoro all'esterno ex articolo 21 dell'ordinamento penitenziario e in data 2 maggio 2001 il tribunale di sorveglianza di Roma gli ha concesso la semilibertà perché potesse lavorare presso l'associazione «Nessuno tocchi Caino» facente capo al Partito radicale, misura che ha consentito all'interessato di fruire di ampi spazi di libertà, con spostamenti in tutto il territorio nazionale, senza mai incorrere in rilievi da parte dell'autorità preposta ai controlli; al riguardo, si deve precisare che l'ultima nota della questura di Roma DIGOS del 12 aprile 2003, ha escluso la sussistenza di rapporti tra il Fioravanti e le organizzazioni eversive.

Nella relazione psicologica 18 marzo 2004, redatta nell'istituto dove il Fioravanti era ristretto in regime di semilibertà, si evidenzia la necessità di condurre l'osservazione su tutte le risultanze precedenti degli operatori dell'istituto di provenienza, atteso il contatto più episodico e limitato con il semilibero, che per la maggior parte della giornata è impegnato nell'attività di lavoro e nei rapporti familiari.

Sulla base di tali elementi, i giudici hanno rilevato che acquista particolare rilievo la relazione stilata dalla psicologa della casa circondariale Rebibbia di Roma, che ha seguito il detenuto negli ultimi otto anni della carcerazione prima della semilibertà, relazione dalla quale emerge come il predetto «ha sempre accettato di rielaborare gli angosciosi vissuti di colpa legati alla sua vita passata, ma non si è mai riconosciuto il diritto all'assoluzione della coscienza».

In tale relazione si dice pure che «durante il lungo periodo di detenzione il Fioravanti è riuscito a riabilitarsi sicuramente a livello comportamentale e sociale ma ha sempre dimostrato resistenza a sentirsi alleggerito a livello profondo delle sue responsabilità e del dolore che queste gli hanno sempre provocato».

I giudici hanno anche considerato che il difensore dell'interessato ha altresì prodotto una serie cospicua di dichiarazioni provenienti da responsabili dell'associazione dove il Fioravanti presta attività di lavoro, nonché da personaggi pubblici del mondo della politica, del giornalismo e della cultura, che hanno testimoniato la loro stima e il loro apprezzamento nei confronti del «nuovo uomo» Fioravanti, del quale si pone in luce l'impegno e il senso di responsabilità, nonché l'assoluta dedizione al suo nucleo familiare.

È stato poi rilevato, sotto il profilo delle obbligazioni civili derivanti dai reati, che il Fioravanti ha provveduto al pagamento delle spese processuali di alcuni procedimenti a suo carico, mentre ha ottenuto la remissione dei debiti derivanti da altri procedimenti, poiché le sue condizioni patrimoniali non gli consentono di fare fronte agli enormi danni cagionati.

Il tribunale di sorveglianza di Roma ha, pertanto, ritenuto gli elementi sopra analizzati compatibili con l'ipotesi dell'avvenuto ravvedimento, nella misura in cui un atteggiamento così intimo e profondo possa

essere ricostruito obiettivamente sulla base dei comportamenti esterni. Ed è per tali circostanze che, conformemente al parere espresso dal procuratore generale, l'istanza è stata quindi accolta, avendo il collegio ritenuto sussistenti i requisiti soggettivi ed oggettivi previsti dalla legge, per l'adozione di siffatta decisione.

VITALI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, do atto al sottosegretario Valentino della tempestività con cui ha risposto all'interrogazione che ho depositato in data 27 aprile, ma per quanto riguarda il merito della sua risposta mi dichiaro del tutto insoddisfatto.

Giuseppe Valerio Fioravanti è stato condannato a sei ergastoli: per l'attentato alla stazione di Bologna (2 agosto 1980: 85 morti e 200 feriti) e per ben 8 omicidi, tra cui quelli Amato e Mangiameli. In più, è stato condannato ad oltre 134 anni e 8 mesi di reclusione per reati come rapina, sequestro di persona, tentato omicidio, tentata evasione, detenzione di stupefacenti ed occultamento di cadavere.

Giuseppe Valerio Fioravanti ha scontato non 26 anni di pena, come ha detto il Sottosegretario, ma 23 anni, essendo stato arrestato nel 1981. Comunque sia, il codice penale prevede, per poter beneficiare della liberazione condizionale, i requisiti del sicuro ravvedimento e dell'adempimento delle obbligazioni civili nascenti dal reato. In più, non vi è dubbio che, trattandosi di un pluriomicida, di uno stragista, occorre tener conto anche – questo si evince dal complesso della normativa – della pericolosità del soggetto in questione.

Quanto al primo requisito, quello del sicuro ravvedimento, faccio rilevare che Fioravanti non ha mai collaborato con la giustizia; si è sempre vantato di non provare alcun rimorso, non ha mai chiesto perdono ai familiari delle sue vittime, ai quali anzi rideva in faccia durante il processo.

Il Sottosegretario ha fatto riferimento a corrispondenze epistolari intercorse tra Fioravanti e familiari delle vittime. Sicuramente non si tratta dei familiari delle vittime della strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, nei confronti dei quali non ha mai compiuto alcun gesto, neppure il più lieve, per dimostrare rimorso e pentimento per quell'atto orrendo.

Ancor più incomprensibile risulta la concessione del beneficio in ordine al secondo requisito. Fioravanti, infatti, non ha adempiuto alle obbligazioni civili nascenti dal reato; non ha neanche manifestato questo intendimento, pur nell'ambito delle risorse in suo possesso.

Tutto questo mi induce a ritenere che non sussista in alcun modo la condizione prevista dal nostro codice penale per il beneficio della libertà condizionale. Tale beneficio è stato concesso dal tribunale di sorveglianza di Roma. Il Sottosegretario ha riferito di manifestazioni di stima e di ap-

prezzamento da parte di personalità nei confronti del nuovo Valerio Fioravanti.

Le faccio presente, signor Sottosegretario, che, certo, negli anni scorsi, si è costituito il comitato «E se fossero innocenti?», che non ha fatto altro che riprendere le tesi della difesa al processo per la strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, ma, quanto a stima, la prego di non usare più questa parola, o di non ripeterla in Aula quando si tratta dell'autore di una strage orrenda come quella di Bologna condannato in via definitiva. Strage che ogni anno viene ricordata da tutta la città con una grande manifestazione davanti alla stazione, rispetto alla quale, oltre a ricordare che gli autori materiali, tra cui vi è anche Fioravanti, sono stati individuati, occorre ancora fare luce piena sullo scenario in cui è stata compiuta.

Credo che occorra valutare anche un altro fatto, sempre accaduto presso il tribunale di sorveglianza di Roma. Non è la prima volta che a Fioravanti vengono concessi benefici al di fuori della legge, perché nel 1997 fu denunciato per omessa testimonianza dal magistrato Maria Grazia Pradella. Ciò avrebbe dovuto comportare, secondo la legge penitenziaria, la sospensione del beneficio per due anni, e non fu così.

Chiedo quindi formalmente di poter acquisire gli atti relativi a tale provvedimento, emanato dal tribunale di sorveglianza il 31 marzo di quest'anno. Ritengo, altresì, che sussistano tutte le ragioni per provvedere ad un'ispezione ministeriale che chiedo formalmente nei confronti del tribunale di sorveglianza di Roma.

Credo che il ministro Castelli, anziché accanirsi nei confronti di magistrati che svolgono scrupolosamente il proprio dovere, e solo per le opinioni che legittimamente esprimono, come il dottor Libero Mancuso, debba usare propriamente lo strumento dell'ispezione ministeriale che la Costituzione e l'ordinamento gli attribuiscono per verificare che cosa è successo in questo tribunale di sorveglianza e se si verificherà, come io credo, la non sussistenza dei requisiti per questo beneficio, debba revocarlo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01296 sull'impiego di proiettili all'uranio impoverito nei Balcani.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, con riferimento alle questioni richiamate nell'interrogazione in esame ed al presunto nesso esistente tra l'esposizione alle radiazioni ionizzanti e l'insorgenza di malattie neoplastiche, è opportuno esaminare in breve i risultati a cui è giunta la commissione Mandelli.

Quest'ultima ha effettuato uno studio epidemiologico di tipo retrospettivo, per la verifica dell'incidenza di patologie tumorali in seno alla popolazione dei militari (e dipendenti civili dell'Amministrazione della di-

fesa) impiegati nelle aree di operazione di Bosnia e Kosovo dal 1995 al 2001, per un totale di 43.058 unità (di cui 66 civili).

L'analisi è stata concepita in forma di studio «caso-controllo», ponendo a raffronto i dati inerenti al personale impiegato nei Balcani con quelli di una popolazione di riferimento.

Sulla base dei dati emersi da tale analisi, nonché dei dati presenti in letteratura dai quali non è desumibile in modo scientificamente certo alcuna correlazione fra esposizione ad uranio impoverito (soprattutto per ciò che attiene la contaminazione interna) e insorgenza di linfomi di Hodgkin, la commissione in parola ha formulato alcune raccomandazioni conclusive, riassumibili nel modo seguente: necessità di monitoraggio a lungo termine delle patologie neoplastiche insorgenti nelle coorti di soggetti impegnati nelle aree balcaniche; necessità di studi ambientali di monitoraggio per l'uranio impoverito in tutte le aree balcaniche ove siano impiegati gli specifici munizionamenti; necessità di promuovere studi nazionali ed internazionali finalizzati non solo a meglio definire gli effetti biologici dell'esposizione all'uranio impoverito, ma anche ad individuare eventuali altri fattori di rischio causali o concausali nell'insorgenza di linfomi, presenti nelle aree di operazioni.

Ciò premesso, per quanto riguarda gli accertamenti sanitari eseguiti sul personale militare in servizio all'estero, si rappresenta che da gennaio 2001, sentito il parere del professor Franco Mandelli, è stato definito uno specifico protocollo di monitoraggio sanitario, così come definito all'articolo 4-bis della legge 28 febbraio 2001, n. 27, di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393.

Tale protocollo prevede che il suddetto personale sia sottoposto ad una visita medica e ad un pannello di indagini laboratoristiche eseguite preliminarmente all'impiego in quelle aree e successivamente al rientro con cadenza periodica per la durata di cinque anni; in particolare, nel quinquennio, nei primi tre anni con cadenza quadrimestrale e nel successivo biennio con frequenza annuale.

Tale monitoraggio ha trovato attuazione a tutela del personale in servizio impiegato nei territori di Bosnia e Kosovo, a far data dal 1° agosto 1994, a cura delle strutture della sanità militare sin dal 2001.

Per i militari nel frattempo congedati, l'effettuazione del monitoraggio è stata condizionata dalla promulgazione di un decreto interministeriale, emanato in data 22 ottobre 2002, previsto ai sensi della stessa legge n. 27 del 2001.

Tale decreto ha identificato modalità e responsabilità all'interno del Servizio sanitario nazionale per la messa in atto dell'iniziativa.

Si osserva, inoltre, che mentre il controllo sanitario preliminare e successivo all'impiego in area di operazioni, essendo esso finalizzato anche ad una verifica di idoneità, non è eludibile da parte dei singoli interessati, i successivi accertamenti periodici, avendo finalità esclusivamente preventiva, sono da intendersi vincolati ad una espressione di consenso informato dell'interessato.

Infine, si deve rimarcare come il protocollo di monitoraggio debba intendersi applicato al solo personale in servizio anche in ragione di impieghi operativi in aree diverse dalla Bosnia e dal Kosovo con periodicità di effettuazione annuale per almeno cinque anni a far data dall'ultimo rientro in patria.

Pertanto, tale controllo viene eseguito anche ai militari che abbiamo operato e/o operino in Afghanistan e in Iraq.

Chiarito quanto sopra, relativamente alla richiesta di fornire i dati delle analisi eseguite sui militari, si rappresenta che il già citato decreto interministeriale 22 ottobre 2002 (Salute-Difesa-Interno) e il correlato accordo Governo-Regioni, adottato in attuazione dell'articolo 4-bis della legge n. 27 del 2001, demandano ad un apposito comitato scientifico il coordinamento e la supervisione delle varie fasi della campagna di monitoraggio sanitario, nonché il riepilogo dei dati pervenuti dai centri di raccolta preposti alle indagini sanitarie.

Lo stesso comitato è incaricato della produzione di relazioni intermedie quadrimestrali e della relazione finale, documenti di base per consentire ai Ministri della difesa e della salute di ottemperare all'obbligo di cui alla citata legge.

Il Comitato scientifico *de quo* è stato costituito con decreto interministeriale (Salute-Difesa) in data 10 novembre 2003.

Sarà cura di questo Dicastero, d'intesa con il Ministero della salute, trasmettere al Parlamento la prescritta relazione sui risultati del monitoraggio, appena il comitato avrà prodotto la prima documentazione utile. Nella citata relazione saranno riportati tutti i dati richiesti dal senatore interrogante.

Con riferimento, infine, alla possibilità di effettuare supplementi di indagine, si deve sottolineare l'attuale considerevole sforzo promosso da questo Dicastero che sta portando all'avvio un complesso progetto di ricerca scientifica finalizzato a definire l'eventuale impatto genotossico presente in aree di operazioni (operazione «Antica Babilonia»), specificatamente finanziato con decreto-legge n. 9 del 2004 per le missioni fuori area, convertito nella legge n. 68 del 12 marzo 2004.

Con tale progetto, vengono stanziati le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione di uno studio epidemiologico di tipo prospettico seriale indirizzato all'accertamento dei livelli di uranio e di altri elementi potenzialmente tossici presenti in campioni biologici di militari impiegati nelle operazioni internazionali.

Il protocollo di una simile ricerca, mai prima messo in atto a livello mondiale, è il risultato di un ponderato lavoro di revisione scientifica promosso dal professor Franco Mandelli congiuntamente alla sanità militare e vedrà la partecipazione di istituzioni nazionali di rilievo internazionale.

Con questo studio, denominato SIGNUM (Studio sull'impatto genotossico nelle unità militari) potranno essere identificati eventuali nessi di causalità o concasualità esistenti fra fattori genotossici eventualmente presenti nelle aree di operazioni e patologie degenerative.

In particolare lo studio in parola, attualmente in fase di avvio, prende in esame non solo l'eventuale impatto genotossico dell'uranio impoverito, ma anche molti altri possibili fattori di pericolo capaci di lasciare un segno anche indiretto della loro esistenza ed azione, mediante campionamento ed analisi incrociate su diverse matrici biologiche (urina, sangue e capelli).

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, non solo non sono soddisfatto, ma – mi scuso per il termine – sono indignato. Non sono indignato con lei, signor Sottosegretario, che è persona gentile, ma con il Ministro della difesa perché, anche per quanto riguarda questa vicenda, la risposta risulta al di sotto del minimo della decenza. Il Governo, infatti, è stato sollecitato per ben cinque volte a rispondere in Aula su questa vicenda. Intanto muoiono militari, muoiono civili, anche abitanti prossimi ai poligoni di tiro.

Quanto tempo bisognerà ancora aspettare? Quanti anni? Quante altre vittime dovremo avere prima di poter conoscere i dati certi dei vostri monitoraggi? Sono 27 i morti accertati tra i militari di ritorno dalle missioni. Decine sono gli ammalati da contaminazione chimica o radiologica. Se questa non deriva dall'uranio impoverito, da cosa è causata? Dateci qualche spiegazione.

Intanto si registrano casi di leucemia, di tumori e di linfomi di Hodgkin, come mai è avvenuto in altre occasioni del passato. Una dozzina di bambini, figli di quei militari, sono nati con malformazioni; numerosi sono stati gli aborti spontanei. Tutto normale.

L'ultimo caso conosciuto è quello del maresciallo di Marina Giovanni Pilloni, al quale è stato asportato un testicolo (il padre mi chiama tutti i giorni), tornato da Nasiriya il 2 dicembre 2003. Si tratta, in tutti i casi, di militari che sono stati in missione in Somalia, in Iraq e soprattutto in Bosnia e in Kosovo, nonché in Afghanistan, dove ancora non vi sono misure di protezione perché l'uranio fa bene.

Il Ministro della difesa era a conoscenza dei danni provocati dall'uranio fin dal 1993. La prima normativa di precauzione è stata emanata sei anni dopo il 22 novembre 1999. Non sono mai state effettuate verifiche sulle cause che possono provocare malattie e morti. Come si fa a negare che coloro che sono venuti a contatto con materiale contaminato proveniente dalle zone bombardate non siano vittime dell'uranio impoverito? Guardiamo quello che è accaduto a Sarajevo, dove era stata posta in essere l'unica iniziativa interessante tra le missioni militari, cioè quella della Croce Rossa per portare i bambini a curarsi in Italia.

Qualche giorno fa avete interrotto tale attività, volta a portare gratuitamente in Italia i bambini ammalatisi di leucemia dalle zone in cui vi era stata la massima concentrazione di bombardamenti all'uranio impoverito

(35 nell'ultimo mese). La Croce Rossa e le nostre missioni umanitarie sono rimaste senza fondi. Anche dove vi sono iniziative interessanti le chiudete.

Il 9 ottobre 2003 mi sono recato con una collega deputata in visita al Centro di medicina legale militare di Padova; ci sono stati negati i dati che avevamo chiesto al Ministero della difesa e che sono in suo possesso. Il responsabile dell'Alto comando generale, presente ai colloqui, ci ha riferito, molto cordialmente che, poiché tali dati erano stati inviati al Ministero della difesa, loro non erano autorizzati a fornirli, perché è il Ministero della difesa che li deve inviare al Parlamento. Noi, quindi, non li abbiamo. Sappiamo che i controlli previsti dal protocollo Mandelli (per cinque anni) non vengono effettuati. Vuole l'elenco dei testimoni? Glielo porteremo, signor Sottosegretario.

In merito alle tre relazioni Mandelli, tutti sanno che le analisi effettuate sono basate su dati non omogenei, su dati troppo spalmati. Lei ha ricordato che i soggetti presi in esame sono 43.000. Si tratta di un numero assai superiore a quello reale perché si prendono in considerazione zone dove non sono stati sparati proiettili all'uranio impoverito. Addirittura in tale elenco sono inserite persone che sono state per un solo giorno nei Balcani. Nell'ultima relazione Mandelli afferma che non si può escludere un legame tra uranio impoverito e linfoma di Hodgikin. Egli chiedeva, inoltre, un proseguimento degli studi, ma non conosco però in modo approfondito tutti gli elementi presi in considerazione dalla relazione Mandelli.

Signor Presidente, avrei molte altre cose da dire, ma non lo posso fare perché non ne ho il tempo.

PRESIDENTE. Le posso concedere due minuti aggiuntivi, senatore Malabarba.

MALABARBA (*Misto-RC*). La ringrazio, signor Presidente; userò questo tempo aggiuntivo e poi eventualmente le chiederò di poter allegare agli atti della seduta il resto del mio intervento.

La dottoressa Gatti dell'università di Modena ha curato un progetto europeo nel quale sono stati esaminati diversi soldati impegnati nei Balcani e in seguito ammalatisi. Sono state riscontrate nanoparticelle di mercurio, antimonio, zirconio, cobalto, tungsteno, piombo, titanio e acciaio, respirate o ingerite. Recentemente, cioè qualche settimana fa, la dottoressa Gatti, guarda caso, è stata rimossa dall'incarico. Un generale di mia conoscenza, però, aveva testimoniato su «RAINews24» di essersi ammalato e che la dottoressa Gatti aveva riscontrato delle particelle nei suoi tessuti.

La causa di servizio non viene riconosciuta ai militari. I nostri ragazzi vengono abbandonati a se stessi e devono pagarsi tutte le spese.

Fanno la colletta tra loro e un'associazione di militari organizza le collette per consentire loro di pagare le spese. Vuole i nomi e i cognomi di queste persone? Glieli fornirò molto volentieri, se non li conosce.

Noi puntiamo a un nuovo monitoraggio. Cito semplicemente, perché non ho più tempo a disposizione, che dal monitoraggio disposto dal Ministero della salute vengono escluse l'Albania, la Macedonia, il teatro della guerra del Golfo, la Somalia, l'Afghanistan e i poligoni di tiro. Ricordo che Melis e Grimaldi, due delle vittime, sono morti mentre stavano nel Kosovo meridionale, una delle zone più bombardate.

Non ho altro da chiedere. Con il collega deputato Ballaman e con il senatore Forcieri stiamo per chiedere l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, e mi avvio a concludere, signor Presidente. Questa vicenda, a mio avviso, ci deve far valutare come l'occasione di riciclare scorie nucleari per produrre efficacissimi proiettili sia troppo ghiotta. Non posso usare una espressione colorita che ha utilizzato un noto giornalista della RAI, testimone di questa vicenda, il quale ha sostenuto che è come trasformare un noto prodotto organico in oro, ma è proprio quello che state facendo.

Continueremo a chiedervi questi dati. Ma intanto vi ricordiamo, se non ne siete a conoscenza, la mancata copertura finanziaria delle spese per i militari che si ammalano, il che è indecente.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 18 maggio 2004

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 18 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo (2912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università (2896) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo (2912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università (2896) (*Relazione orale*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 79, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza di grandi dighe (2901) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 16,45*).

Allegato A**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Interpellanza sulla perquisizione effettuata nell'abitazione del senatore Taviani**

(2-00010) (28 giugno 2001)

LONGHI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che da notizie di stampa risulta che il giorno 20 giugno 2001 sia avvenuta una perquisizione nell'abitazione del senatore Paolo Emilio Taviani a Roma mentre si svolgevano a Genova i funerali dello stesso senatore;

che, se ciò corrispondesse al vero, si tratterebbe di un atto assai grave ed offensivo nei confronti della memoria di un protagonista della lotta di liberazione dal nazifascismo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'accaduto e quali siano le sue valutazioni in merito.

Interpellanza sulla casa circondariale di Busto Arsizio

(2-00304) (05 febbraio 2003)

Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta 4-06771

PERUZZOTTI, MONTI, STIFFONI, PIROVANO, PEDRAZZINI, FRANCO Paolo. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la Società Olicar S.p.a, in collaborazione con la Devi Impianti s.r.l. di Varese, è la ditta appaltatrice dei servizi di conduzione e manutenzione degli impianti termici della Casa circondariale di Busto Arsizio;

le suddette società si troverebbero nell'impossibilità di assolvere pienamente alle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dei predetti impianti termici, poiché la direttrice della Casa circondariale di Busto Arsizio avrebbe impedito l'accesso «indiscriminato» ai loro tecnici, operai, fuochisti, indispensabili, ognuno per la propria specializzazione, all'esecuzione delle opere previste;

la predetta direttrice avrebbe, quindi, ignorato deliberatamente l'elenco dettagliato dei nominativi indicati dalle ditte conduttrici, consentendo l'accesso «dietro scorta degli agenti» a sole tre persone, le quali non sarebbero in grado di espletare mansioni che esulano dalle rispettive specializzazioni;

le ditte conduttrici, a causa dell'insolito comportamento della direttrice in parola, sarebbero impossibilitate ad onorare il contratto stipulato, mediante convenzione, per il servizio di conduzione e manutenzione termica presso la Casa circondariale di Busto Arsizio, con il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Provveditorato Regionale per la Lombardia;

a nulla sarebbe valso l'intervento del Provveditore competente, messo al corrente dalle ditte conduttrici dell'impossibilità di far accedere il proprio tecnico esperto nella riparazione del bruciatore delle caldaie, al fine di scongiurare il blocco delle caldaie stesse;

la direttrice in parola, incurante di assumere una posizione pregiudizievole per la salute degli ospiti della Casa circondariale (carcerati e operatori), pare abbia preferito rimanere con le caldaie «in avaria», piuttosto che concedere al bravo tecnico fuochista Mirko Bulegato (nato a Busto Arsizio) di accedere nei locali dell'istituto, poiché ritenuto «non gradito» per «risultanze penali» a suo carico;

la mancanza di gradimento del tecnico fuochista sarebbe giustificata dalla condanna inflitta a quest'ultimo per «attraversamento dello spartitraffico o inversione del senso di marcia su carreggiate, rampe o svincoli ...»; una grave violazione del Codice della strada che sarebbe costata al Sig. Mirko Bulegato la sospensione della patente di guida per sei mesi e un'ammenda di 774,69 euro (così come riportato nel Casellario giudiziale di Busto Arsizio);

pur avendo commesso un'azione che avrebbe potuto mettere a repentaglio la propria vita e quella altrui, non si comprendono i motivi che hanno indotto la direttrice dell'Istituto in parola a trattare il Sig. Mirko Bulegato alla stregua di un «pericoloso criminale», tanto da ritenere indispensabile farlo scortare e controllare dal personale della polizia penitenziaria all'interno della Casa circondariale;

ulteriori vincoli, relativi alla verifica dell'autocertificazione dei tecnici designati dalle ditte conduttrici per interventi urgenti di manutenzione degli impianti, e divieti non ben motivati all'accesso di tecnici designati dalla ditta Devi Impianti s.r.l. (previo allontanamento «coatto» degli stessi dall'Istituto), sarebbero stati espressi dalla direttrice in parola, tanto da impedire la riparazione della seconda caldaia, che dal 31 dicembre 2002 risulterebbe «non funzionante»,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se, alla luce di quanto espresso in premessa, non si ritenga opportuno avviare un'indagine per valutare le reali motivazioni che indurrebbero la direttrice della Casa circondariale di Busto Arsizio ad assumere comportamenti che, in ogni caso, arrecano grave pregiudizio all'Istituto e alla salute fisica dei reclusi e del personale penitenziario;

se non si intenda intervenire per verificare i comportamenti messi in atto dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Provveditorato Regionale per la Lombardia che avrebbe dovuto adoperarsi al meglio per dirimere efficacemente l'incompatibilità creatasi tra la direttrice in parola e le ditte conduttrici, poiché la ventilata impossibilità di gestire

gli impianti (e quindi gli eventuali danni arrecati in termini di funzionalità e sicurezza), in ottemperanza a quanto previsto dalla convenzione in essere, nonché dalla stessa normativa UNI e CEI, potrebbe rappresentare motivo di rivalsa nei confronti del Provveditorato stesso da parte della società appaltatrice;

se non si ritenga che un comportamento sospettoso e poco tollerante manifestato nei confronti del Sig. Mirko Bulegato debba costituire oggetto di riflessione oltre che di motivato e legittimo pregiudizio nei confronti di una persona che, nella sua qualità di direttrice di un Istituto di pena, dovrebbe avere spiccate doti psico-pedagogiche che le consentano di liberarsi da qualunque atteggiamento discriminatorio, al fine di assolvere al meglio al compito di indirizzo e coordinamento delle attività di «recupero, rieducazione e reinserimento nella società» di individui che hanno trasgredito regole giuridiche, morali ed etiche.

Interpellanza sull'evasione di detenuti dalla casa circondariale di Rimini

(2-00362) (08 aprile 2003)

Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta 4-06772

PERUZZOTTI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che durante la notte tra il 6 e il 7 aprile 2003 sono evasi dalla casa circondariale di Rimini cinque detenuti di origine extracomunitaria (albanesi), si chiede di conoscere le modalità dell'evasione e se non si ritenga opportuno espletare un'indagine ispettiva al fine di accertare eventuali responsabilità.

Interrogazione sul carcere di Rovigo

(3-01452) (02 marzo 2004)

BARATELLA. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in più occasioni lo scrivente ha avuto modo di sottolineare e fare presente la grave situazione in cui versa il carcere di Rovigo, in larga misura determinata dalla struttura fatiscente degli immobili che lo ospitano;

già all'inizio dell'anno 2001 il carcere di Rovigo risultava inserito nell'elenco degli istituti penitenziari «strutturalmente non idonei alla funzione propria per i quali risulta necessaria o conveniente la dismissione»;

nel decreto 2 ottobre 2003 del Ministro della giustizia il carcere di Rovigo risulta inserito al quarto posto in ordine di priorità, nel programma di edilizia penitenziaria, ma alla data attuale non è dato di sapere quali siano le concrete prospettive ed i relativi tempi per la realizzazione del nuovo carcere di Rovigo o le indispensabili opere di adeguamento di quello esistente;

in occasione della interruzione straordinaria di energia elettrica verificatasi nella provincia di Rovigo a partire dal 28 febbraio 2004 la struttura carceraria è rimasta totalmente priva di energia elettrica stante il mancato funzionamento del gruppo elettrogeno che avrebbe dovuto sopperire a tale evento, purtroppo fuori uso da tempo per mancanza dei fondi necessari alla sua riparazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione verificatasi nel carcere di Rovigo, quali iniziative intenda assumere per garantire le condizioni minime di funzionalità e sicurezza della attuale struttura carceraria e quali siano i tempi di realizzazione del nuovo carcere di Rovigo.

Interrogazione sul provvedimento di liberazione condizionale nei confronti di Giuseppe Valerio Fioravanti

(3-01551) (27 aprile 2004)

VITALI, BONFIETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il giudice di sorveglianza presso il tribunale di Roma ha disposto il provvedimento di liberazione condizionale per Giuseppe Valerio Fioravanti, riconosciuto colpevole con sentenza definitiva della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 che provocò 85 morti e 200 feriti;

oltre alla condanna per la strage di Bologna Giuseppe Valerio Fioravanti ha subito altre cinque condanne all'ergastolo per gli omicidi, tra gli altri, Amato e Mangiameli;

non c'è mai stato alcun gesto da lui compiuto nei confronti dei familiari delle vittime e dei feriti, né di ravvedimento né di risarcimento per le gravissime perdite subite;

considerato che:

il provvedimento di liberazione condizionale per Giuseppe Valerio Fioravanti ha prodotto incredulità e sconcerto nell'opinione pubblica cittadina e la reazione sdegnata dell'associazione dei familiari delle vittime della strage, che ha parlato di «un'offesa al diritto e ai familiari delle vittime»;

il giudice di sorveglianza nel concedere la liberazione condizionale non deve valutare solo la buona condotta ai fini del «sicuro ravvedimento» e deve inoltre stabilire il grado di pericolosità del condannato,

si chiede di conoscere, per quanto di competenza, se risulti al Ministro in indirizzo in base a quali elementi il giudice di sorveglianza abbia potuto disporre il provvedimento di liberazione condizionale per Giuseppe Valerio Fioravanti, poiché è difficile pensare che si possa ritenere non pericoloso per la collettività un condannato a sei ergastoli per gli efferati delitti che gli sono stati attribuiti dalle sentenze dei tribunali, e non si può legare solo al comportamento tenuto nel corso dell'esecuzione della pena l'accertamento della sicurezza del suo ravvedimento, richiesto

espressamente dalla legge per la concessione della liberazione condizionale.

Interrogazione sull'impiego di proiettili all'uranio impoverito nei Balcani

(3-01296) (06 novembre 2003)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

altri due militari sono recentemente deceduti portando a 25 le vittime di patologie imputabili a contaminazione all'uranio come i linfomi di Hodgkin;

il militare Fotia, volontario nei Balcani, in servizio presso la Caserma Salomone di Padova, è morto i primi di ottobre per un tumore al pancreas;

mentre si moltiplicano le conferme – da parte di funzionari della sanità militare – della nocività dell'uranio, il ministro Giovanardi, in Parlamento, ha continuato ad escludere, richiamandosi alle relazioni Mandelli, che possano esistere legami tra l'uranio impoverito e le malattie da cui risultano affetti militari che avevano operato nei Balcani;

dagli stessi ambienti della sanità militare e da membri della Commissione Mandelli – tra cui il prof. Martino Grandolfo, fisico, direttore di ricerca all'Istituto superiore della sanità – è venuta la richiesta al Governo di un supplemento di indagini, vista la scarsa documentazione a disposizione, e visto che – a loro dire – «non siamo in grado di escludere che l'uranio impoverito possa essere causa di tale patologia (linfomi di Hodgkin)»;

l'invio degli esami effettuati su incarico della Commissione Mandelli presso le diverse ASL trivenete dà sicuramente, per quanto riguarda gli esiti con patologie, dei risultati statistici fuorvianti, in quanto i numeri di confronto sono molto diluiti e come tali poco significativi rispetto ad una analisi statistica eseguita su base generale, quindi sull'intero complesso degli esami, come invece potrebbe fare una struttura militare;

in seguito alla visita effettuata dall'interrogante e dall'onorevole Tiziana Valpiana al laboratorio del Centro militare di medicina legale di Padova, è stato chiesto al Ministro della difesa di conoscere i risultati delle analisi compiute sui militari prima e dopo la partecipazione a missioni internazionali; ad ora nessuna comunicazione è giunta da parte del Ministro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno:

fornire con urgenza i dati relativi alle analisi eseguite sui militari partecipanti a missioni all'estero, comprensivi anche delle risultanze degli esami eseguiti all'esterno di strutture militari;

disporre, alla luce delle argomentazioni sopra esposte rilasciate anche da membri della Commissione Mandelli, un supplemento di indagine, poiché le precedenti relazioni Mandelli si basano su una presenza in Bo-

snia e Kosovo di circa 40.000 persone potenzialmente a rischio, numero che comprende almeno una eccedenza di 12.000 persone, cioè quelle che dalla fine del '99 avevano adottato le precauzioni di sicurezza e quindi non potevano essere incluse tra il personale esposto al rischio.

Allegato B

Domande di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 68, secondo e terzo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Antonio Battaglia, ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Taranto nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti del senatore Nocco (*Doc. IV, n.4*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Sen. Calvi Guido

Modifiche al codice penale e alle relative disposizioni di coordinamento e transitorie in materia di sospensione condizionale della pena e di termini per la riabilitazione del condannato (1880-B)

(presentato in data **13/05/2004**)

S. 1880 approvato da 2^a Giustizia; C. 4398 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri (2958)

(presentato in data **13/05/2004**)

C. 4246 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C. 4431, C. 4436);

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Costa Rosario Giorgio

Passaggio del rapporto di impiego del personale dirigenziale delle Amministrazioni statali da regime privatistico a quello pubblicistico. Ripristino della qualifica di Dirigente Superiore. Costituzione del Consiglio Superiore dei Dirigenti dello Stato (2959)

(presentato in data **13/05/2004**)

Sen. Costa Rosario Giorgio

Interventi per l'ulteriore potenziamento della giustizia tributaria (2960)

(presentato in data **13/05/2004**)

Sen. Fabris Mauro, Dentamaro Ida, Righetti Franco
Modifica al comma 1 dell'articolo 142 (Limiti di velocità) del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come introdotto dal decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 1^a agosto 2003, n. 214 (2961)
(presentato in data **13/05/2004**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3^a Commissione permanente Aff. esteri

In data 13/05/2004 il Senatore Provera Fiorello ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo del Network internazionale di Centri per l'astrofisica relativistica ICRANET in Pescara, con annesso statuto, fatto a Roma il 19 marzo 2003» (2796).

Governmento, richieste di parere su documenti

Il Vice Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 10 maggio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419 nonché dell'articolo 23, comma 3, del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127, la richiesta di parere parlamentare in ordine alla proposta di trasformazione dell'Istituto papirologico «Girolamo Vitelli» in struttura scientifica dell'Università di Firenze (n. 373).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 2 giugno 2004.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Commissario straordinario di Governo per l'emergenza BSE, con lettera in data 10 maggio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 12, del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 giugno 2002, n. 118, recante «Disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta degli incendi boschivi», la relazione – sullo stato di attuazione della citata legge – in materia di interventi per fronteggiare l'emergenza della encefalopatia spongiforme (BSE), relativa al periodo 1^a marzo-30 giugno 2003 (*Doc. CXCI*, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9^a Commissione permanente.

Negli scorsi mesi di marzo ed aprile sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione dei Ministeri degli affari esteri, della difesa, infrastrutture e dei trasporti, delle attività produttive, dell'ambiente e della tutela del territorio, delle politiche agricole e forestali, per l'esercizio finanziario 2004, concernenti:

variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Sono pervenute altresì copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze, per l'esercizio finanziario 2004, concernenti:

utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa»;

utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente».

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 11 maggio 2004, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Agenzia nazionale per la sicurezza al volo (ANSV), per l'esercizio 2002 (*Doc. XV, n. 237*).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente.

Interrogazioni

PIZZINATO, BATTAFARANO, DI SIENA, MACONI, PIATTI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – (Già 4-06278)

(3-01597)

EUFEMI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che la società Aero Sekur ha realizzato il progetto per sperimentare «scudi termici gonfiabili» destinati a garantire la protezione termica nei veicoli spaziali (nell'ascesa come

nel rientro) e per l'impiego sui pianeti di involucri di protezione destinati ad assolvere al ruolo che le serre svolgono sulla terra, si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo in ordine a tale progetto e le ricadute sul sistema delle serre terrestri che consentono di garantire la ecocompatibilità, la efficienza e la protezione con ritorni economici incisivi sui prodotti lavorati;

se e quali azioni e quali iniziative si intenda assumere a sostegno della iniziativa intrapresa.

(3-01598)

MACONI, FRANCO Vittoria, ACCIARINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 16 gennaio 2004 la Commissione Europea, dopo la condanna del Belgio, ha avviato un procedimento di infrazione contro Italia, Francia, Germania, Portogallo, Lussemburgo e Irlanda affinché siano modificate le legislazioni e i regolamenti attuativi di questi paesi che prevedono attualmente la gratuità del prestito effettuato da biblioteche e altri enti pubblici;

in Spagna, in Italia e in Portogallo è in atto una mobilitazione in difesa del mantenimento dell'esenzione del prestito bibliotecario da qualsiasi tipo di «tassazione»;

le biblioteche pubbliche e quelle che appartengono a istituzioni d'interesse collettivo di carattere culturale, scientifico o educativo operano per garantire ai cittadini l'accesso libero e senza limiti allo studio alla cultura e all'informazione; esercitano una funzione importante nello sviluppo e mantenimento di una società democratica permettendo l'accesso a tutti i cittadini, anche meno abbienti, a una vasta gamma di pensieri, idee e opinioni (Direttiva IFLA/UNESCO per lo sviluppo dei servizi delle biblioteche pubbliche 2001); aiutano ad acquisire e migliorare le abitudini di lettura, specialmente tra la popolazione infantile e i giovani. Esse assicurano diffusione, conservazione e accessibilità alle opere di tutti i tipi, superando gli interessi commerciali, i limiti alla capacità di distribuzione delle opere e le imposizioni del mercato;

esse svolgono le loro attività senza finalità di lucro, economiche o commerciali, ricercando come unico beneficio lo sviluppo culturale, educativo e umano di coloro ai quali forniscono detti servizi, e quindi operano per il miglioramento del livello educativo della società;

costringere le biblioteche a riservare parte del loro *budget* al pagamento dei «diritti di prestito» significa inoltre ridurre gli stanziamenti, in molti casi già insufficienti, per l'acquisto di libri o per organizzare altri importanti servizi offerti al cittadino. In Italia, poi, l'introduzione della tariffazione sui prestiti aggraverebbe sicuramente una situazione in cui la lettura e il possesso di libri coinvolgono purtroppo una minoranza della popolazione;

le biblioteche pubbliche e quelle che appartengono a istituzioni d'interesse collettivo di carattere culturale assolvono al dovere di corresponsione dei diritti d'autore al momento dell'acquisto degli stessi e

non risulta essere vero che gli autori, per il fatto che i loro libri si possono leggere gratuitamente nelle biblioteche, perdano acquirenti. Al contrario, le biblioteche promuovono i libri e permettono che rimangano in circolazione per anni, quando nelle librerie, nel migliore dei casi, durano pochi mesi, ed è proprio questo che permette di mantenere viva la presenza culturale di molti autori che altrimenti scomparirebbero dal panorama letterario quasi completamente;

sarebbe negativo che il prestito pubblico realizzato dalle biblioteche pubbliche, che attualmente godono delle eccezioni previste dalla legge sul diritto d'autore, possa essere assoggettato al pagamento di una remunerazione ulteriore (per ogni libro «prestato») del diritto di autore e ad ogni aggiuntiva forma di tassazione,

gli interroganti chiedono di sapere se e in che modo il Governo intenda intervenire presso la Commissione Europea per assicurare il giusto equilibrio tra gli interessi di autori, editori e quelli sociali in generale e, quindi, non imporre ai paesi membri il pagamento del prestito effettuato nelle biblioteche e nelle istituzioni pubbliche e di ricerca, mantenendo e promuovendo quanto stabilito dall'articolo 5 della Direttiva 92/100/CEE sul prestito, lasciando cioè invariata la possibilità che ogni Stato membro ha di esimere determinate istituzioni dal pagamento di questa forma di tassazione.

(3-01599)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SODANO TOMMASO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

alla Alenia è stata commissionata la costruzione di due sezioni di fusoliera e di stabilizzatori di un nuovo modello di aereo ultraleggero «Boeing 7E7», costruito in carboresina in sostituzione dei rivestimenti in alluminio attualmente utilizzati;

per la progettazione, la costruzione ed il montaggio delle due sezioni si prevede l'utilizzo di un'area coperta di circa 50.000 metri quadrati con un impiego di circa 1.300 dipendenti di cui circa 900 operai;

si prevedono ingenti investimenti, pari a circa 140 milioni di euro, per nuovi impianti e nuove tecnologie;

le sezioni dovranno essere spedite via aerea per essere assemblate in un momento successivo;

considerato che anche lo stabilimento di Pomigliano D'Arco ha tutti i requisiti necessari per la realizzazione del progetto,

si chiede di sapere:

quali siano i piani di programmazione dei lavori ed entro quale data avranno inizio;

se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché parte delle commesse siano assegnate allo stabilimento Alenia di Pomigliano D'Arco.

(4-06786)

MANZIONE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

ormai da anni gli abitanti di Castiglione dei Genovesi, in provincia di Salerno, non hanno modo di accedere alla visione dei canali televisivi nazionali di RAI a causa della cattiva ricezione del segnale;

per ovviare al problema, la cittadinanza in passato aveva fatto installare un ripetitore sul Monte Tubenna, finanziato con una sottoscrizione popolare e con vari interventi della civica amministrazione;

è evidente come una tale situazione penalizzi i cittadini che, corrispondendo il canone, hanno evidentemente il diritto di ricevere i tre canali nazionali RAI;

non si è provveduto, quanto meno, a sospendere l'obbligo di corresponsione del canone radiotelevisivo per quegli utenti che non possono vedere i programmi TV e, così operando, piuttosto che favorire i residenti nei piccoli comuni li si obbliga a pagare per un servizio che non viene reso;

il «contratto di servizio», sottoscritto tra la RAI e il Ministero delle comunicazioni, prevede, all'articolo 1, che debba essere offerta «un'ampia gamma di programmi televisivi, radiofonici e multimediali, diretti alla totalità degli utenti» e che debba essere «assicurata la qualità del segnale televisivo e radiofonico e la massima copertura del territorio»,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che, in ogni caso, la RAI, in quanto concessionaria di un servizio pubblico, debba essere obbligata a coprire tutto il territorio nazionale anche perché a tutti i possessori di televisori viene richiesto il pagamento del canone per l'intero importo;

se sia stato accertato l'assolvimento dell'obbligo, da parte della concessionaria RAI, della copertura del servizio di radiodiffusione analogica fino al 99 per cento della popolazione nazionale;

se sia stato accertato, regione per regione, il grado medio di copertura del 97 per cento delle terza rete e, in particolare, quale sia il grado di copertura della Campania;

i motivi per i quali non sia stato disposto, nelle more della soluzione del problema, l'esonero dal pagamento del canone di abbonamento radiotelevisivo per i residenti delle località non servite dai ripetitori;

se, in ogni caso, non si debba intervenire con sovvenzioni statali in modo da consentire a tutte le località di essere coperte dai ripetitori televisivi, evitando che gli abitanti dei piccoli comuni finiscano con l'essere cittadini di «serie B».

(4-06787)

PEDRINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

come è stato riportato da organi di informazione, il Napoli Calcio versa in una grave crisi finanziaria, dal momento che il suo attuale Presidente, dottor Salvatore Naldi, dopo aver rilevato la società due anni fa, «con esborso finanziario», non sarebbe in grado di portare a termine tale azione;

la ragione dell'attuale difficoltà risiederebbe nel fatto che, benché possano sussistere le condizioni per una soluzione transattiva, che sarebbe condivisa peraltro anche dalla precedente gestione, vi potrebbe essere un probabile conflitto d'interessi. Tra l'altro vi sarebbe coincidenza di stesse persone ai vertici sportivi e ai vertici di istituto di credito;

le difficoltà societarie del Napoli Calcio hanno ripercussioni sull'intero tessuto cittadino, vista la storica tradizione e il valore paradigmatico della squadra partenopea,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga necessario intervenire per garantire azioni al fine di evitare di incidere sulla credibilità delle istituzioni sportive del calcio e, in particolare, in difesa di un grande club calcistico e di una magnifica tifoseria;

se non si ritenga opportuno assumere le necessarie misure affinché il Napoli Calcio possa ricevere le stesse tutele riservate a società calcistiche versanti nelle medesime condizioni finanziarie.

(4-06788)

SODANO TOMMASO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

a seguito della fuoriuscita di percolato dalla discarica di Difesa Grande di Ariano Irpino (in provincia di Avellino), verificatasi il giorno 17 aprile 2004, l'ARPAC di Avellino con due relazioni del 18 aprile e del 24 aprile 2004 ha dichiarato l'area dove è collocata la discarica sito inquinato ai sensi del decreto ministeriale 471/99;

ad oggi, né il Commissario prefettizio del Comune di Ariano, né il Commissario per l'emergenza rifiuti della Campania hanno ordinato alla società che gestisce la discarica l'attuazione della bonifica, eseguendo quanto prescritto dall'art. 8 del decreto ministeriale 471/99; né lo stesso Commissario per l'emergenza rifiuti, dopo un serio e preoccupante disastro ambientale provocato dalla sopracitata fuoriuscita di percolato, ha ritenuto di avviare le procedure di chiusura della discarica, così come prescritto dall'art. 12 del decreto legislativo 36/2003,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire urgentemente per l'attuazione della bonifica della discarica di Difesa Grande di Ariano Irpino, così come richiesto dall'ARPAC di Avellino.

(4-06789)

SODANO TOMMASO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

nella mattinata del 4 maggio 2004 un centinaio di cittadini di Ariano Irpino (in provincia di Avellino), presenti da due mesi con un presidio per la chiusura e la bonifica della discarica di Difesa Grande, chiedevano un controllo sanitario del percolato di detta discarica, trasportato ai depuratori dell'ASI da due autocisterne;

essi chiedevano che il percolato contenente sostanze tossiche e metalli pesanti, accertati con una analisi dell'ARPA di Foggia e certificati in data 20.4.2004, venisse classificato dall'ASI-DEV, società che gestisce la discarica, quale rifiuto pericoloso con codice CER 190702;

chiedevano, inoltre, che le cisterne venissero sequestrate dalle Forze dell'ordine perché trasportavano il percolato, classificato dall'ASI-DEV rifiuto non pericoloso con codice CER 190703, così come riportato sui formulari di trasporto dei rifiuti. Queste richieste erano state inoltrate in data 21.4.2004 al Comando Carabinieri di Ariano Irpino;

i cittadini, il giorno 4 maggio, intendevano mettere fine ad un illecito trasporto di rifiuti pericolosi, protetto e scortato dalla Polizia di Stato, ed intendevano obbligare l'ASI-DEV a classificare il percolato come rifiuto pericoloso evitando così che le sostanze tossiche ed i metalli presenti finissero nelle acque dei fiumi irpini;

i cittadini di Ariano, in attesa dell'intervento dell'ARPAC di Avellino per i controlli sanitari del percolato contenuto nelle due autocisterne, si sono seduti davanti a questi mezzi; va precisato che l'intervento dell'ARPAC era stato richiesto dai Carabinieri e dai Vigili Urbani, che avevano informato di tale richiesta i cittadini presenti e il segretario provinciale del Partito della Rifondazione comunista;

il Commissario di Pubblica sicurezza, prima che detti controlli fossero attuati e dopo avere affermato che il percolato veniva classificato sul formulario di trasporto rifiuto non pericoloso, invitava i cittadini a permettere il transito delle due autocisterne. Non è bastato dire al Commissario di Pubblica sicurezza che le due autocisterne sarebbero ripartite dopo i controlli sanitari e dopo l'esibizione di un certificato d'analisi di un'autorità sanitaria che escludeva la presenza di metalli pesanti o sostanze tossiche;

il Commissario di Pubblica sicurezza, con una trentina di Carabinieri e agenti, ha allontanato con la forza i dimostranti trascinando a terra diverse donne, anche anziane, ed ha fatto ripartire le autocisterne con scorta della Polizia;

l'azione di forza messa in atto dal Commissario di Pubblica sicurezza, che ha provocato una decina di feriti tra i cittadini, fa seguito ad altre azioni violente commesse dello stesso Commissario: nella notte tra il 17 e il 18 aprile, davanti alla discarica di Difesa Grande, lo stesso spingeva una signora provocandole una caduta ed una serie di fratture ossee, si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover accertare le responsabilità, condannare ed eventualmente assumere i provvedimenti idonei, per i fatti sopra de-

scritti, in merito al comportamento del Commissario di Pubblica sicurezza di Ariano Irpino, che non ha neppure permesso che venissero effettuati i dovuti controlli sanitari da parte dell'ARPAC sul percolato trasportato dalle due autocisterne, sollecitati, oltre che dai cittadini, anche dal Maresciallo capo dei Carabinieri di Ariano, da un altro Maresciallo dei Carabinieri di Ariano e dall'Agente di polizia municipale Villani di Ariano Irpino;

se non si ritenga urgente accertare: a) se sia corretto classificare il percolato rifiuto non pericoloso, nonostante contenga metalli pesanti e sostanze tossiche; b) se i depuratori dell'ASI depurino completamente, secondo il decreto legislativo 152/99, il percolato proveniente dalla discarica di Difesa Grande di Ariano Irpino; c) se i corsi d'acqua dove vengono versate le acque provenienti dai depuratori che hanno trattato il percolato siano inquinati da metalli pesanti e sostanze tossiche riconducibili al percolato.

(4-06790)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01598, del senatore Eufemi, sul progetto di scudi termici per i veicoli spaziali;

3-01599, dei senatori Maconi ed altri, sul prestito bibliotecario;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01597, dei senatori Pizzinato ed altri, sui benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto.

